

## CXXXVIII.

P. P. VERGERIO A SIGISMONDO IMPERATORE (\*) (1).

[Par. Nouv. acq. lat. 1302 (Par.); B, c. 22; P, c. 12 B; G, c. 98].

5 I USSISTI me, Sigismunde, clementissime imperator, ut Arriani hi-  
storiam, qui res gestas Alexandri Macedonis greco sermone  
conscript, in latinum verterem; non quod veterum Grecorum ma-

(?)  
1433-7 (?)

Ebbe dall'impe-  
ratore il comando  
di tradurre in la-  
tino l'opera greca  
di Arriano, intorno  
le imprese di Ales-  
sandro Magno,

(a) *Par.* Ad Sigismundum de Luçemborch Romanorum Imperatorem et Ungarie Bohemieque regem Petrus Paulus Vergerius prohemium incipit *BGP. P. V.* In traductionem Ariani e greco in latinum ad Sigismundum Romanorum Imperatorem Ungarie Bohemieque regem prefatio *P* Elusdem in traductionem Ariani de greco... prefatio feliciter incipit

(1) Addì 16 maggio 1418 « recessit « papa de Constantia »; addì 21 maggio « recessit rex Romanorum pariter ». Fu questo adunque il giorno in cui il V. si congedò per sempre dall'Italia, giacchè una tradizione costante e degna di fede ci apprende che Sigismondo lo prese seco nel viaggio di ritorno; e con Sigismondo difatti lo troviamo, assieme con Brunoro della Scala e Ognibene della Scola, testimone d'una sentenza giudiziaria pronunciata dal re de' Romani a Passavia (Passau) in Baviera, il 15 novembre 1418 (cf. W. ALTMANN, *Regesta Imperii XI* cit., doc. 3714). Nel 1420 poi il V. assistette alla vidimazione della bolla papale con cui fu bandita la crociata contro gli Ussiti (cf. Appendice II, doc. 1); e nel 1424 e nel 1425 il suo nome ricorre quattro volte - a Ofen, Blindeburg, e Totis - fra quelli dei testimoni intervenuti a varie assise tenute dall'imperatore (ALTMANN,

docc. 5894, 5911, 6199, e 6247). A queste citazioni aggiungasi la dichiarazione del PETRONIO (cf. Appendice II, doc. III), e cioè che il V. visse in Ungheria « sub Sigismundo Cesare ali-  
« quandiu honorificentissimo ab eo  
« stipendio donatus », e si esauriscono tutte le notizie che possediamo sulle vicende del Nostro durante un periodo di diciannove anni. Mortogli poi Sigismondo nel 1437, parrebbe che le cose non gli andassero più a seconda; il V. allora trovò asilo, sembra, presso il vescovo di Grosswardein (Várad); altri biografi asseriscono che si ritirasse in un convento a Budapest; ma intorno a queste notizie regna grande incertezza, e l'ultima contrasta altresì in certi punti col testamento del Nostro, steso a Budapest il 3 maggio 1444 (ved. Appendice II, documenti II-VIII).

Ora di tutto questo periodo di ben ventisei anni, periodo pressochè uguale